Anno III - Num. 4 UDINE - Domenica 20 Luglio 1919 C. C. con la Posta

IL POPOLO FRIULANO

SETTIMANALE

PORTAVOCE DELLE CLASSI LAVORATRICI

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE Via Zanon N. 1 — Carature L. 50 - 1|10 L. 5 — Inserzioni prezzi da convenirsi — Un numero separato Cent. 10

Lo scioperissimo

Domenica 20 Luglio 1919 dovrebbe essere una data che passerà nel calendario della II. internazionale.

Diciamo II. internazionale perchè i socialisti ufficiali italiani non hanno voluto entrare a far parte della III. internazionale.

A parte date ed organizzazione, domenica e lunedì avremo lo scioperissimo.

Nella sua prima impostazione lo scioperissimo mirava a questi postulati: protesta contro la pace di Versailles, ritiro delle truppe dalla Russia ed Ungheria, smobilitazione completa, ammistia generale.

Sul primo punto si potrebbe essere tutti d'accordo: la pace di Verseilles non accontenta gli italiani.

Secondo e terzo punto «porte già sfondate». In Russia, malgrado qualcuno, dica che dalla Russia bolscevica viene un monito più che una parola e quel monito sarebbe la minaccia delle delizie prodotte dalla *freschezza selvaggia*, di cui il popolo russo ne ha la prorogativa in Europa, c'è la guerra, mentre sin dal 1916 venne sottoscritto un trattato di pace dai reggitori del governo attuale e truppe italiane non ne sono. In Ungheria c'è Bela Kun che non vuol pagare i danni di guerra. Per la smobilitazione, il caro e simpatico Nitti, ha dato tante assicurazioni e ne rimasero appagati persino i deputati socialisti ufficiali.

Nitti dichiarò però che sino al perdurare delle agitazioni e moti popolari, non intente smobilitare del tutto.

Dunque giudizio con lo sciopero - mania.

Per quel che riguarda il quarto punto, c'è un enorme dissenso.

Amnistia pel povero fante che ha usato un giorno più di licenza, amnistia, per quello che fu sorpreso a dormire quand'era di sentinella, per quello che rispose a tono al superiore ecc. ecc. sì, ma amnistia, pei traditori della nazione, per quelli che hanno speculato, per quelli che hanno scientemente disertato, per quelli che hanno fatto di tutto perchè cadiamo sotto il dominio del militarismo austro-germanico, e sopratutto per quelli che furono causa o concausa del disastro di Caporetto, no certamente no, e, crediamo che ogni lavoratore di buon senso, dica altrettanto.

Ben vero che questi postulati sono stati man mano che s'avvicinava il fatidico giorno, dolcementi sbiaditi.

La Confederazione del Lavoro connestò anche l'agitazione del caro-vivere, agitazione nata per generazione spontanea.

Se vi è qualcosa di putrido in questo mondo, é *la politica*.

La politica, arte per governare i popoli, è un tessuto di menzogne, di adattamenti, di svescicamenti, che provocano nausea in qualsiasi forma essa si manifesti.

Fortunati coloro che sono immuni dal bacillo-politichite.

E così avviene dello scioperissimo.

Si vuole *tastare il polso* al prolitariato italiano per sapere a che punto è giunta la febbre bolscevica, inquantochè una certa morbosità spontaneamente si è generata come ai tempi della tanto temuta spagnola.

Poichè sembra che il malato (il proletariato rappresenta sempre il malato) abbia fatto capire che non bisogna curarlo col tastargli il polso, ma col fargli tirar fuori il lingua, per esaminargli non la pienezza dello stomaco ma la dilatazione in senso restrittivo, così era meglio parlare ed agitare la questione del caro-viveri.

Su questo terreno quanti mangiano e consumano sono tutti d'accordo.

Ma i Friulani, i Bellunesi, i Trevisani, i Goriziani, si trovano in condizioni specialissime in confronto dei lavoratori di tutta Italia.

Noi abbiamo le case distrutte, le officine sommerse, i lavoratori le botteghe denudate, i campi rovinati: abbiamo perciò bisogno di raccoglimento, di serenità, di operosità. Abbiamo bisognó della cooperazione da parte di tutti i volonterosi, almeno per un paio di anni, per rifare il patrimonio sociale distrutto dal barbaro invasore. Chi dall'invasore ebbe le proprietà rispettata e forse accresciuta, può bolscevicheggiare. Se i martoriati si abbandonano invece a movimenti, a scioperi-mania, si perde terreno nel campo della ricostruzione.

Per produrre bisogna ricostruire.

Quando le industrie saranno ricostruite, quando le case saranno abitabili, quando i campi saranno rimessi a nuovo, solo allora le nostre provincie si troveranno al vicino livello delle provincie che dalla guerra ebbero profitti e non danni.

Ogni dispensione d'energia fa perdere terreno e tempo, perciò ogni agitazione che ha fini generali, deve esser contenuta oltre i confini delle provincie da far risorgere, se si vuole che questa resurrezione avvenga nel minor tempo possibile.

E' ben vero che...

...... la seduta sudorifera di lunedì tra questi e quelli... per calmare l'eccitazione delle merci che vogliono rimanere... nascoste, è degna d'inserirsi nelle «Mille e una notte»

La notte è chiara; il giorno è buio.

.˙.

... la gioia degli udinesi pel signor *caro-viveri* non ha limiti: lo vogliono veder nudo!

A Cussignacco e a Colugna ventimila cittadini innaffiarono l'abbondanza e l'entusiasmo con *1000* ettolitri di sudore. Le signorine vollero la «mossa»

.˙.

....la solidarietà dei cittadini, riconoscenti verso i Mutilati e gli Invalidi, è qualche cosa di bello, di commovente d'unanime manifestazione fraterna (specialmente per quanto riguarda l'aiuto materiale per impiegarli... nell'ozio dilettevole ecc...) da farli piangere.... di sdegno.

.˙.

....per la domestica e cittadina pace, valgono più tre glauche e sorridenti Sirene di alto mare che un giallognolo pescecane d'acqua dolce.

Anche se la canicola batte duro!

.˙.

....che la benemerita Associazione del «Litro» (e cal vadi a remengo el mond!), ha ricevuto la formale adesione di parecchie migliaia di cittadini; ed ha compilato un'audace, unico e promettente programma d'azione: Bevi e tornà bevi!»; nonchè rutanti gare di resistenza.

.˙.

...le flessuose olimpiche Dee Udinesi vogliono imitare la moda unica parigina: senza guanti; e senza calze ai piedi; più, senza camicia nè camicetta. Le imitatrice sono gregge di schiave: esse vogliono il trionfo del nudo.... fino alla cintola. Il successo sarà enorme.

L'assemblea dei mutilati

Domenica scorsa al salone Ambrosio ebbe luogo l'assemblea generale dei Mutilati e Invalidi di guerra, riuscita imponentissima: 180 invitati, 180 intervenuti!

Il presidente cap. Ive con parola ispirata commossa ricordò i cari fratelli morti per la grandezza della Patria, pel trionfo dagli ideali di giustizia. A questo punto l'assemblea s'alzò in piedi plaudendo calorosamente. La lettura della dettagliata e chiara relazione fatta dal Consiglio Direttivo, per il tempo in cui rimase in carica, ed il nuovo Statuto dell'Associazione, ebbe l'unanime approvazione dei presenti.

Il mutilato Cescon spiegò il motivo della riunione ai compagni e disse loro dei doveri dei diritti dell'ora presente. (applausi)

Carne agli ammalati

Gli ammalati soppor tano, più d'ogni altro infelice, la gravosità del razionamento.

Un ammalato, deve chiamare il medico. Il medico ordina, medicine, brodo, e dieta.

La dieta per ora, non si paga.

Ma per fare il brodo ci vuole la carne (i dadi sono tutti falsificati e non contengono che ámidi). Bisogna comperare le medicine, bisogna comperare la carne pagare il medicò.

O l'una o l'altra delle tre, giova saltarle.

Cosa deve fare l'infelice che giace bocconi?

Saltare nelle fossa?

Ecco perchè il razionamento della carne per gli ammalati ha bisogno di venir regolato con un'altro metodo; più spiccio, più pronto e meno costoso.

Il telegramma dei Volontari
a G. D'Annunzio.

« Vostra purissima gloria è sole che caccia nelle tenebre suburre vilissimo ciarlano del pus indiano-tedesco. Siamo con voi solidali fino alla morte. Accettate nostro invito venire a Udine.

I Volontari

Assemblea di volontari di guerra.

E' stata diramata la seguente circolare di invito ai volontari di guerra:

« Questa sera a luogo l'assemblea generale dei volontari di guerra, in Via Zanon N. 1 alle ore 21 1[2 che discusse sui seguenti argomenti:

1) Comunicazioni urgentissime del C. C. di

2) Conferenza pubblica di Gabrielle d'Annunzio;

3) Forma di protesta da contrapporre alla criminale follia dello « scioperissimo », stabilito pei giorni 20 e 21 corr. dalla Direzione del Pus anarchico bolscevico prussiano, per solidarietà fraterna con Bakunine, Lenin e col croato magiaro ungherese Bela Kun; cioè con gli Unni feroci invasori del Belgio e col tiranni del Friuli, durante un lungo anno.

I Volontari di guerra che seppero affrondare la morte sui campi di battaglia dell'Europa in difesa del Diritto, della Giustizia e della Fratellanza universale, non devono permettere la vittoria dei falsi amici del popolo e di coloro che vollero e prepararono Caporetto, per assassinare la Nazione, liberata dall'infame giogo militarista austro-germanico. I nemici di ieri interni ed esterni stanno in agguato e complottano per la nuova Caporetto mondiale.

p. Il Comitato provvisorio
Federico Botti

I nostri gloriosi morti

Tre anni fà in questo giorno il nostro compagno d'ideale interventista e fratello d'anima il volontario udinese Pietro Geminiani, se ne andava nel sacro tempio della gloria.

L'aurora della vittoria accompagnava nello sforzo gigantescó quel manipolo di leggendari Eroi, i quali conquistarono la infernale quota della Croda Rossa, sulle più alte, inaccessibili, nevose e ghiacciate Dolomiti, dove stava annidata la defunta maledetta aquila bicipide.

Il volontario concittadino Pietro Geminiani, decorato dalla medaglia d'argento al valor militare (la cui motivazione é degna di medaglia d'oro), l'eroe della Croda Rossa, cadde sventolando il tricolore; e nello spasimo dell'agonia egli trovò ancora la forza di gridare al mostro pennuto, ai croati bastardi — che ne traffissero a baionettate l'esile corpo — atleta nel vigore della volontà —: Vittoria! vittoria!

Voi, o morti benedetti, che avete data la vita per la libertà del mondo, « voi vivrete eternamente nella nostra memoria »; e noi, vostri legittimi eredi non permetteremo ai vigliacchi e ai traditori d'offendere la vostra nobile azione.

F. B.

Balli e Mutilati

Mentre si discute il grave problema per l'ormai risolta, (si può dirlo?) campagna contro il carovivere, ancora non si pensa a sopprimere o limitare quelli sconci per vari paesi, che con scopi benefici gli impresari di feste da ballo (vulgo Brears) intascano a spese dei poveri mutilati annunciando balli a loro beneficio.

Non si capisce come le autorità competenti, non ficchino un pò il naso in queste losche faccende.

Non basta che finisca questo modo indegno di sfruttare il nome di coloro che furono straziati dal piombo nemico, a beneficio degli impresari; ma anche se si vuol limitare il deprezzamento della moneta e gli... scioperi per gli aumenti di paga.

Siamo convinti che in questo modo i litraioli hanno bisogno di aumenti, perchè uso gran signori alla domenica fanno delle scampagnate un po' costose e sui « brears » gettano i frutti di una settimana di lavoro; e così c'è bisogno d'aumento per il caroviveri un ballo costa 40 centesimi: mezzo chilo di pane.

Al Lunedì... Litraioli facciamo sciopero perchè non ci concedono l'aumento richiesto, perchè qeullo ha un prezzo troppo alto per la nostra borsa... Bravo! Viva lo scioperooo! Vogliano il caroviveri per il ballo!

Arrimus

Lotte del Lavoro
Lega Barbieri

La Lega Barbieri, neo organizzazione ha concluso la sua breve vertenza coi principali, in modo soddisfacentissimo.

Tutte le domande (ed erano eque domande) vennero accolte.

Ecco una classe che merita additata ad esempio.

Prima un decina di proprietari, forse i più consapevoli dell'andazzo dei tempi, poi attirati da questi, gli altri, hanno discusso le richieste fatte dai dipendenti, indi la decisione fu presa e l'accordo raggiunto.

Per la speditezza delle trattative, per la cordialità con cui si svolsero per la non intromissione di organizzatori guastamestieri, questa vertenza dovrebbe far apprendere molte cose tanto ai principali come ai lavoratori delle altre categorie, più o meno tesserati.

I miglioramenti ottenuti dai lavoranti barbieri non devono dar motivo ad essi di riposarsi sui benefici ottenuti, ma devono invece robustire la loro coscienza affinchè essa rimanga tranquilla pel dovere compiuto che innalza e muore a nuove revendicazioni.

Per S. Osvaldo

Le iscrizioni per le elargizioni agli abitanti di S. Osvaldo, sono definitivamente chiuse.

Non si può pretendere che ci siano dei minchioni che sgobbino gratuitamente in eterno, per fare il comodo dei diffidenti, dei malcontenti, dei straffottenti..

Il Comitato che assolse quel compito si tramuterà in Società danneggiati scoppio S. Osvaldo, per ottenere la rifusione del danno, vuolsi anche con lite perchè esso fu procurato *per imperizia della propria arte*, ed all'uopo tenne già una saputa che dinotò l'esasperazione degli animi. Si chiede intanto più illuminazione pubblica perchè il viandante non si rompa il collo fra i ruderi.

Comitato Regionale Ricevitori Postali

I Ricevitori postali non aderiscono al scioperissimo.

La citazione al Ministro delle Poste decisa nelle sedute del 6-4 e 15-6 per ottenere l'integrale retribuzione triennio 1914-17, fu inoltrata presso il R. Tribunale di Udine.

Il patrocinatore avv. Secondo Zanuttini che dedicò studio ed amore alla causa, si ripromette una sollecita decisione se qualche mano X, non metterà bastoni fra le ruote. I Ricevitori sono invitati a versare la II quota.

L'onesto evuluto!

Cittadini, volete sapere qual'è il peggiore nemico dell'Italia e dei friulani?. Leggete l'articolo « Attraverso il Friuli dolorante » del giornale di Lininiano-Belacuniano del 16 corr.

Vi persuaderete ipso fatto, che i discendenti di Arminio, Attila e Barbarossa sono perle di bontà e di infinita misericordia (come i Numi!) messi di fronte a quelle elefantiache canaglie, foderate dalla pelle di coniglio che si permettono di deridere il nostro martirio.

Il popolo del Friuli, dall'invasione tragica ha imparato a conoscere i generosi e cavallereschi soldatini del Kaiser e di Carlo I i quali giunsero a noi, si come angeli consolatori e santi...ficatori.

E voi, o donne martiri pel Friuli, bene bene faceste a darvi intenso desirio ai buoni invasori! E tu, stoico Popolo perchè non sei rimasto in casa ad accogliere con grida di giubilo i..... liberatori? E voi, o profughi, in esiguo numero, perchè disertaste le case dinanzi all'arrivo di Attila, il grande? E voi, o Autorità, perchè non rimaneste a porgere il collo al laccio del boia, gentile?

E tu, o glorioso Esercito Italiano, perchè hai devastato fuggendo il Friuli, per lasciarto intatto agli assassini, ai mostri, alle sanguinarie tribù dei cannibali dei Due imperi?

E voi, o eroi del Carso, perchè non uscite dalle tombe per stangolare i vigliacchissimi insultatori, e quel tradittore dell'Umanità sofferente, e della nazione!

Leggendo quel lurido impasto di sconcesse si prova un senso di nausea si sputa per terra e si va sopra col piede.

Il Friuli starà allegro se il Messia leniniano lo consolerà con un nuovo martirio.

Il Giornale "Popolo Friulano„ si vende presso le edicole della Provincia e presso i tabaccai.

L. GRASSI — Direttore responsabile

Tip. Domenico Del Bianco & Figlio — Udine

Infine il volontario e mutilato Federico Botti commemorò Cesare Battisti, rievocandone il sublime martirio, e terminando calorosamente applaudito tra gli evviva all' Italia vittoriosa.

Furono eletti pel Consiglio Direttivo: Anderloni Ettore, Federico Botti, Cescon Luigi, Del Negro Mario, D.r Giusto Giuseppe, Fior Pasquale, Furlani Bruno, Ive Amirteo, Tilling Guido; pel Collegio dei sindaci: Caldana Mario, Caliman Carlo, Mestroni Attilio, Orlando Italico, Toffoloni Antonio.

.·.

Uscimmo dall' Ambrosio con la dolce impressione che quegli Eroi, i quali diedero tanta parte della loro vita per la salvezza della patria comune, sono tutti uniti in un vincolo di fraterna e commovente solidarietà: buoni e calmi come lo furono dinanzi all' orrore delle insanguinate battaglie, come dinanzi alla morte!

Ed è con profondo rammarico che noi pensiamo all' abbandono vergognoso e immeritevole in cui è lasciata la loro Associazione bene detta, da parte della cittadinanza udinese, che potrebbe dare, e molto, se volesse...

La Sezione Udinese dei Mutilati e Invalidi, si trascina avanti miseramente, vivendo alla giornata.

Dimenticata!

come furono dimenticati i gloriosi garibaldini costretti per vivere a girare coll' organetto.

IN CITTA'

Il comizio dei ferrovieri al Cecchini

La tradizionale sala Cecchini, palestra di tante battaglie, lotte, contese, politico-economico-sociali, mercordì sera era gremita di ferrovieri.

Il Sindacato dei ferrovieri con un decreto dei pochissimi suoi luogotenenti, aveva ordinato - lo scioperissimo.

La legge del Sindacato vuole che per le decisioni d'ordine generale sia interpellata la massa mediante « referendum ».

Governo dispotico quindi è quello che regola e vige al Sindacato ferrovieri.

Con un pò di dialettica, con un pò di disinvoltura e con alquanta faccia di bronzo, tutto si può superare; così ragionavano i socialisti, i czaristi.

Pare un sogno, ed amara disulluzione, veder che qualche imberbe crêatura non accorga d' aver ancor l'olio fresco sull'ombelico, e si proclami - un sciente e cosciente.

L'organizzato è un elemento prezioso per le rivendicazioni del lavoro. Ma quando l'organizzato diventa organizzatore, e vuol farla da organizzatore, gli si impone due doveri: la sincerità e l'onestà.

Quando il Partito Socialista Ufficiale sorti dalla infanzia e raggiunge la sua maturità, in allora incominciò a diffettare di sincerità; e man mano che questa maturità andava rafforzandosi, venne meno l' onestà politica.

Il Comizio dei ferrovieri fu a reale e palese riprova di quest' asserzione.

Il Sindacato ferrovieri, un' organizzazione puramente economica, i cui dirigenti sommano a una o due dozzine, obbedendo alla parola dei dirigenti del partito politico in cui alcuni (non tutti) militano, volevano legare a ruote di quel carro, tutta la massa dei ferrovieri italiani che somma a centocinquantamila.

I centocinquantamila ferrovieri, cattolici, conservatori, democratici, repubblicani per far piacere alla direzione del partito socialista ufficiale, dovevano scioperare nei giorni 20 21 per fare un atto di solidarietà politica coi lavoratori della Russia dell'Ungheria (compresi quelli che hanno incendiato, devastato, rubato stuprato nelle nostre terre invase) e e provare se era il caso d'un sportivo esperimentino bolscevichetto, tanto per acconciare ancor più le osse, alle nostre martoriate popolazioni.

Il P. S. U. ben sapeva che con le sue sole forze anche l'esperimentino sarebbe riuscito tapino, meschino ed allora, per dar corpo all' ombra e ricorso a tutti i mezzucci di cui è maestro nel muoverne i fili.

Ed allora vediamo capitare a Udine, per pura combinazione, il tenore del sindacato.

Ed allora assistiamo ad un correre, sorridere, stringere la mano, persuadere.

Bisognava convincere che lo scioperissimo deve riuscire, tanto per non far fare una magra figura agli organizzatori.

Era naturale che i ferrovieri i quali dovevano obbedire ad un ordine così decisivo, chiedessero le ragioni vere per le quali dovevano scioperare.

Ed eccoci al comizio.

Ben fece Arturo Ravazzolo, non un socialista di quelli coll'olio fresco sull' ombelico, aporre la questione nei suoi veri termini chiedendo le ragioni dello sciopero.

Ecco il terrore del Sindacato che come tale fa pesare l' autorità della sua carica ma malgrado la sua voce poderosa (gli organizzatori possono far carriera se hanno forte la voce e debole il cervello) malgrado le sue argomentazioni che talvolta sembrano pistolatti, malgrado le minaccie, e i volgari insulti rivolti alla persona di Benito Mussolini (tanto per scimiottare Enrico Ferri) non riesce a persuadere la grande maggioranza.

Lo inchioda Arturo Ravazzolo, senza alquanta fatica perchè l' uditorio applaude ripetutamente.

Il comprimario e pronto. Ma si vede subito il novizio.

Guida cori dei bassi profondi; ma altrettanto quasta mestierí.

Sciopero politico sì, e, sciopero politico no!

Ma che roba è questa? si domandarono i presenti.

Bisognava scioperare per non diventar Crumiri!

Quel povero uomo non deve conoscere ne l' origini (i Krumiri sono quei popoli del sud Africa che combattettero contro Napoleone IV. ivi morto perchè tirato in un imboscata che cavalcavano sui buoi) ne il significato della parola.

Il Krumiro oggí è sinonimo di traditore.

Che cosa dovrebbero tradire i ferrovieri? La Direzione del Partito Socialista Ufficiale.

Ma se alla richiesta del comprimario stesso, di alzare la mano quanti socialisti ufficiali ferrovieri regolarmente tesserati; si vide una mano sola alzata, quanti saranno i Krumiri?

E giù, giù, man mano che la discussione andava innoltrandosi, fra le affermazioni di purissima italianità, fra la disamina del danno reale e potenziale i ragionari leninisti andavano in frantumi. Non giovò nemmeno la preventiva minaccia di bruciar le case dei crumiri, (questa poi è degna dei soci di Bela Kun) o di innalzar future forche (povero Beccaria gloria del diritto italico) i sigg. del Sindacato si videro mancar il terreno sotto i piedi e nel mentre il tenore « in estremis » disse: *farete quello che vorrete*, il comprimario ricorse ad uno di quei soliti onesti trucchi di cui può èsser capace solo l'uomo senza scrupoli: *se no volete scioperare per le ragioni dette, scioperate per il caro-vivere.*

Mezzo litro e una porzione di trippe come ai tempo della baldoria elettorale, purchè lo sciopero ci sia.

A questa gente dovremo deferire i poteri sociali?

E no perdio! Se questi sono gli evoluti, se questi sono i coscienti, se questi sono i migliori della tanto decantata maturità del proletariato, ferrovieri! macchina indietro, a costo di rimaner schiacciati sotto la pressione opposta.

I tre quarti dei presenti al Comizio, che hanno votato l' ordine del giorno Ravazzolo cioè, niente scioperissimo, pare sieno di questo parere.

P. S. Turrino per le secondarie disse che quelli della Veneta: faranno il loro sacrosanto dovere.

La seduta di venerdi sconfessò tale dovere ed il sacro e santo Turrino.

Farmacia comunale

Lo disse l' assessore Celotti: a Udine si muore a caro prezzo. Apríamo una farmacia comunale.

E i quattrini? Apriti terra.

Il Comune di Udine non ha più entrate. Il suo bilancio rappresenta la borsa del santese in tempi di eresia.

Sbatti, sbatti e la borsa resta.... borsa. Di quando in quando, quelli di Roma (da non confondersi coi vaticani) gettano dentro una manata di monete; non d' oro ben s' intende. Ma siamo sempre li; sono i bisogni di ordinarie amministrazioni. Per quelli di straordinaria il Comune deve arrangiarsi.

La farmacia comunale è un servizio municipalizzato facoltativo. Ed allora come provvedere. Con un conto corrente, con un' apertura di credito presso qualche istituto!...

Sembrerebbe la cosa la più semplice del mondo; ma gli amministratori degli istituti di crediti vogliono essere prudentissimi. Chi garantisce? Ente farmacia per se stesso; troppo poco.

Il Comune... è squattrinato. E allora si crepi pure, caramente; quando è salvata la pelle e salvaguardata la Signora Prudenza!

Scendere in piazza e cosa di tutti i giorni, salire negli appartamenti è più faticoso.

Con la buona volontà e con l' esercizio quotidiano si riesce a tutto, così ragionava l' elefante che riusci a sedurre una mosca.

GRANDI PARTITE PRONTE

nei nostri magazzini

Asti Cinzano
Vermouth Cinzano
Aperitivo Cinzano
Cordial Campari
Strega Alberti

in casse da 12 bottiglie

SCIROPPI BRANCA

GRANATINA, ARANCIATA, FRAMBOIS, TAMARINDO

(Damigiane gratis da 20 kg.)

Olio finissimo di Lucca

(in latte da K 1 - 2 - 5)

presso la Ditta

Nodari & Giacomini

Piazza Venerio - **UDINE** - *Piazza Venerio*